

La lettera **A ERMANNO OLMI**

## Il Vangelo scomodo di quei Centochiodi

**C**aro Ermanno, regista, poeta, filosofo e, ora, anche un po' teologo. Il tuo film "Centochiodi" sta sollevando una piena di domande, con risposte in tutte le direzioni: da chi trova la pellicola sovraccaricata di significati a chi la spoglia di ogni valenza teologica. Gli sconfinamenti dal piano cinematografico a quello religioso non si contano, anche perché la linea divisoria è molto stretta. Ciascuno cerca di tirare la coperta dalla sua parte. C'è chi in "Centochiodi" vede Gesù, interpretato da un intenso Raz Degan e c'è chi preferisce incontrarvi San Francesco, con la sua rivoluzione di vita: il play boy di Assisi che butta l'abito della sua dolce vita, così come il professore protagonista del tuo film getta la chiave dell'auto. Il simbolismo è un lungo arcobaleno che accompagna e lega le immagini: il professore che ripara la casa come Francesco a San Damiano; che trova tempo e spazio per i semplici e la gente di tutti i giorni; che ama la festa, la musica, il ballo ma al tempo stesso anche la solitudine; che ha un occhio speciale per la natura e che arriva a sbattere la porta contro le istituzioni accademiche? Insomma, una sorta di Cantico delle creature e della perfetta letizia nel ventunesimo secolo. Ma anche una parabola scomoda. Io ricordo perfettamente una conversazione che scambiammo qualche anno fa, a Milano, alla vigilia del Pardo d'Onore



ti modi di interpretare la vita. Credere non significa solo fare riferimento all'aldilà, ma cominciare dall'aldiqua. Ecco allora gli amici e il layout del nuovo film: "Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico". Avere fede è una necessità esistenziale. Nella libertà e nel rispetto. Il resto viene dopo. Grazie, dunque, di questi chiodi!

Giuseppe Zois

## L'ultimo volo del "Corvo"

**"D**a grande sarò un capo, così avrò quello che voglio"; "Non posso accettare che il nostro popolo venga guidato con la frusta": a queste due frasi, pronunciate una da ragazzo, l'altra in età avanzata, frasi che per molti versi sintetizzano la sua vita, Boris Eltsin è rimasto fedele, pur concedendosi licenze e commettendo grossi errori. "Corvo bianco" (così lo soprannominarono per il suo ciuffo) il 23 aprile (stroncato da un infarto a 76 anni) è partito per l'Aldilà nell'alone di colui che scompaginò il bolscevismo e frantumò l'Urss. Assai più di Michail Gorbaciov. Questi, diventato segretario generale del Pcus nel 1985, aveva pensato di rimettere in sesto il sistema sovietico, ormai incancrenito, con la *perestrojka* (riforme economiche) e la *glasnost* (trasparenza politica). "Corvo bianco" intuì che il tentar di risanare era illusorio; e cambiò strada. Coetanei (nati nel 1931), amici all'inizio, i due si trovarono ad un certo punto contrapposti. Cresciuto in povertà negli Urali, Boris Eltsin fece un salto nelle gerarchie comuniste grazie a "Gorby"; e nell'agosto del 1991, quando lo vide in balia di un golpe, mentre egli era in Crimea, scese personalmente in campo per salvarlo; ma pure per accompagnarlo fuori scena. In quel momento Boris Eltsin era già sulla cresta dell'onda come presidente (il primo eletto dal popolo) della Federazione russa, avviata ad una fisionomia e ad un ruolo nuovo nel mondo in piena trasformazione dopo il crollo del "muro" di Berlino (novembre 1989). Come leader a Mosca "Corvo bianco" cambiò la Costituzione, privatizzò e liberalizzò, intensificò rapporti e intese con gli Usa, tolse le briglie ai Paesi ex satelliti del Cremlino; tuttavia, ancora malato di centralismo nei confronti delle entità federate nella Russia nel 1994, avviò la guerra contro la politica secessionistica della Cecenia, così come con violenza aveva reagito nel 1993 agli ostacoli frapposti dal Parlamento alla sua linea. Nei suoi due mandati presidenziali nella Federazione russa (anni '90 del '900) Boris Eltsin è stato accusato di aver ceduto alle pressioni del suo entourage e di quanti lo attorniavano con interessi propri; ha rischiato due volte l'impeachment ed è incappato in clamorosi scandali finanziari. È stato lui a chiamare Vladimir Putin e a spianargli la strada quando, alla fine del 1999, decise di dimettersi; poi però ha anche dissentito dal suo modo di governare. L'ultimo omaggio e con l'intervento di delegazioni illustri di ogni Paese, gli è stato reso nella cattedrale ortodossa di Cristo Salvatore a Mosca; cattedrale che Stalin aveva demolito e che lui, Boris Eltsin, aveva voluto riedificare. (G.C.)

UN LIBRO DA NON COMPRARE

Regina Florio

## Niente nidiata, **vita beata?**

**D**evo aver perso il mio senso dell'umorismo, perché libri come "Bimbo non a bordo" (persino il titolo non mi piace, con tutte quelle "B") non solo non mi fanno ridere ma mi mettono addosso un misto tra rabbia e tristezza difficile da sopportare. Sarà l'età che incalza, ma non riesco a ridere leggendo frasi come "Mettete il bimbo per terra e copritelo con una coperta puzzolente. Spegnete le luci, metteste una torcia elettrica sotto il mento e cominciate a leggere una storia terrificante o a cantare una canzone che fa paura. Date al bambino numerosi bicchieri di latte, in modo da essere certi che bagni il lettino. Addormentatevi prima della creatura".

E non mi tranquillizza né aumenta la mia ilarità la nota che spiega come tali istruzioni siano, cito testualmente "da intendersi invenzioni puramente scherzose. Non seguite mai, in nessuna circostanza, questi consigli". Eppure dovrei, perché far ridere deve essere l'intento di questo libretto scritto da Jennifer L. Shawne, ediz. "Magazzini Salani" dall'incredibile prezzo di 12,50 euro che mio marito ha recentemente, e per me incautamente, pagato, perché premiare con l'acquisto un simile prodotto mi sembra delittuoso. Ma secondo lui era importante informarsi e capire, prima di criticare, questa emblematica esponente dei "Childfree" (lett. "libero da figli"), movimen-

to che sta prendendo piede nel mondo anglosassone e, dicono (ma ho i miei dubbi, mi sa di mossa di marketing), anche da noi, per rivendicare il diritto di non avere figli, in nome della tranquillità, della realizzazione personale e della godibilità della vita di cui i figli sarebbero acerrimi nemici. Non pensate di obiettare che anche loro, i "childfree", sono stati figli e bambini, un tempo. Come i vecchietti più biliosi, per loro i ragazzini sono solo un impaccio fastidioso, un rumore insopportabile, uno stress da evitare, magari con vacanze in locali "riservati", per esempio. Non osate nemmeno ribattere che così si uccide il futuro, perché a quello non ci pensano proprio. Ma siamo in un paese democratico e ognuno è libero di pensare e scrivere quello che vuole. Eppure una certa responsabilità se la deve assumere la signora Shawne, autrice dell'opera, ritratta a fine libro insieme a uno dei suoi gatti, "adorabili sostituti felini dei figli". La responsabilità, pesante, di avere contribuito a far crescere, divulgare, normalizzare questo atteggiamento astioso verso la vita, i bambini, il futuro. Penseranno a lei e a quelli come lei le coppie che a suo tempo avranno riso alle battute e condiviso il sollievo di potere andare al cinema o fuori per un week end tutte le volte che gli passa per la testa, quando il responso del medico gli annuncerà che l'orologio biologico ha detto basta e che non potranno più "decidere" di "fare" figli così come hanno deciso di cambiare la macchina. Io, fossi in lei, tanto tranquilla non sarei. E se anche voi, come mio marito, volete documentarvi, non andate in libreria, piuttosto il libro ve lo presto io.

Frate Indovino - Perugia

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Egidio Picucci. Direttore editoriale: Mario Collarini. Direttore amministrativo: Tarcisio Calvitti. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-58. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Perugia. Conto corr. postale 4069 intestato a: "Frate Indovino" Via Severina 2 - Casella Postale - 06124 Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietato il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: Via Severina, 2 - 06124 Perugia, tel. 075.5069350 - 075.5069351 - fax 075.5051533, tutti i giorni lavorativi in orario di ufficio (dalle ore 08.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30) escluso il venerdì pomeriggio e il sabato. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento, rivolgendosi all'ufficio abbonamenti, per lettera o telefonicamente. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Un numero Euro 1,50 (iva assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario Euro 15,50, Sostenitore Euro 26,00, Benemerito Euro 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; U.S.A.: Dollari 25. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non desidera ricevere altre comunicazioni, preghi inviarne notizia, accludendo il proprio nome, cognome ed indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Severina, 2 - 06124 PERUGIA», o tramite E-mail: [redazione@frateindovino.eu](mailto:redazione@frateindovino.eu), e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.506.93.50 - 075.506.93.51 - FAX 075.505.15.33

Per qualsiasi contestazione legale si legge il Foro di Perugia.

Stampa: Grafiche Diemme S.r.l. - Bastia Umbra (PG)